



SINOSI

La tormentata battaglia testamentaria raccontata nel sensazionale suspense thriller “The Uninvited” inizia nel momento in cui Anna (Emily Browning), dimessa dall’istituto psichiatrico in cui è stata ricoverata, inizia a indagare sulle equivoche circostanze che avvolgono la prematura morte della madre. Mentre la giovane si riprende dal tragico lutto che l’ha colpita, suo padre (David Strathairn) inizia una relazione con l’ex infermiera della moglie, Rachel (Elizabeth Banks), che invita a trasferirsi nella vecchia casa di famiglia. Lo stupore di Anna si trasforma presto in terrore, quando arriva a farle visita il fantasma della madre – che punta il dito contro Rachel, invocando vendetta. Steven si rifiuta di dare ascolto agli avvertimenti di Anna e della sorella Alex (Arielle Kebbel) che, deluse dal suo comportamento, iniziano a indagare sull’ambiguo passato della donna.

Anna, da parte sua, potrebbe avere sottovalutato il potere di Rachel – commettendo un errore che potrebbe dimostrarsi fatale.

La DreamWorks Pictures, in collaborazione con Cold Spring Pictures, Parkes/MacDonald Production e Montecito Picture Company/Vertigo Entertainment Production presenta “The Uninvited”, un film interpretato da Emily Browning, Elizabeth Banks, Arielle Kebbel e David Strathairn. La regia è dei Fratelli Guard, la sceneggiatura di Craig Rosenberg e Doug Miro & Carlo Bernard. Il film è prodotto da Walter F. Parkes, Laurie MacDonald e Roy Lee.

I produttori esecutivi sono Michael Grillo, Doug Davison, Ivan Reitman e Tom Pollock, i co-produttori Riyoko Tanaka e Casey Grant.

Il direttore della fotografia è Daniel Landin, mentre la scenografia è di Andrew Menzies.

Il montaggio è di Christian Wagner e Jim Page e i costumi di Trish Keating. Le musiche sono di Christopher Young.

La visione del film è sconsigliata ai minori di 13 anni non accompagnati dai genitori per il linguaggio usato e le scene a sfondo sessuale visualizzate nel corso della pellicola, nonché per mostrare scene di adolescenti intenti ad assumere bevande alcoliche.

USCITA: 29 Maggio 2009

Il materiale fotografico è disponibile sul sito www.image.net

Durata: 87 minuti

UNO SGRADITO RITORNO A CASA

Quando lo psichiatra la dimette dall'ospedale, dove è stata ricoverata per avere tentato il suicidio a seguito della tragica morte della madre, Anna (Emily Browning) apprende con sgomento che il padre Steven (David Strathairn) ha intrapreso una relazione con Rachel (Elizabeth Banks), l'ex infermiera della madre. Tradita e spaventata, cerca conforto in Alex (Arielle Kebbel), la sorella maggiore che tuttavia, in un primo momento, si mostra stranamente distante. Come afferma Emily Browning, "Anna si sente improvvisamente persa. Da quando il padre ha iniziato la sua storia con Rachel, non sa più che ruolo coprire all'interno della famiglia. Persino Alex sembra maldisposta nei suoi confronti; per non parlare di Rachel, che ha già preso possesso della casa e sembra determinata a cancellare ogni ricordo della madre scomparsa".

Finalmente, Alex confessa ad Anna di essersi sentita sola a gestire la convivenza con Rachel. Come sostiene Arielle Kebbel, "Mentre Anna cerca di sensibilizzarla sull'atroce esperienza vissuta all'interno dell'ospedale psichiatrico Alex prova a trasmetterle lo sconforto che sente nel dover vivere al fianco di Rachel. La cosa interessante è che Alex è visibilmente felice di riavere la sorella accanto, ma non vuole mostrare i suoi sentimenti perché sente di essere stata lasciata sola a gestire la difficile situazione a casa".

"L'idea che il padre abbia rimosso tanto in fretta il ricordo della madre, la devasta", aggiunge la Kebbel parlando di Anna. "Pertanto, continua a ripetersi, 'Ne ho abbastanza. Non ho bisogno né di papà né di chiunque altro. Ho già sofferto abbastanza".

Il ricongiungimento tra Anna e Alex trova slancio nell'avversione che le sorelle sentono nei confronti della fidanzata del padre; oltretutto, Steven è sempre stato piuttosto assente con le ragazze e Anna e Alex si sentono più che mai abbandonate. "Anche se farò di tutto per essere un buon padre", osserva David Strathairn, "la mia carriera avrà sempre la priorità sulle ragazze. Una volta, ci pensava mia moglie a risolvere le questioni di famiglia; ma, ora, lei non c'è più e mi rammarico di non essere stato presente nella vita delle mie figlie come avrei dovuto. Farò di tutto per recuperare il tempo perduto, non solo come padre ma anche come amico, come confidente e, soprattutto, come punto di riferimento per Anna. Ma non sarà facile, perché non la conosco affatto e pur avendo grandi aspettative riguardo al rapporto con le mie figlie, in realtà, mi sento del tutto impreparato".

Un altro ostacolo è la relazione che il padre ha voluto intraprendere con Rachel poco dopo la morte della madre. "Voglio sposare Rachel", ammette Strathairn. "Mi ha dato la forza di riprendermi dalla morte di mia moglie e ne sono innamorato. Anna, purtroppo, vede le cose in modo diverso, ma è normale: ha perso la mamma e teme che un'altra donna voglia prendere il suo posto. La verità è che Anna non è ancora pronta; è solo un'adolescente e sta passando uno dei momenti più difficili e delicati della sua vita".

Rachel tenta di allacciare un legame con Anna, ma lei la ricambia con sentimenti di odio e di risentimento, in particolare quando la futura matrigna tenterà di cancellare ogni traccia della vita vissuta con la madre scomparsa. Secondo Elizabeth Banks, che veste i panni di Rachel, le cose non stanno esattamente come sembra. "Rachel sente di amare Steven e non vede l'ora di entrare a fare parte della famiglia", spiega la Banks. "Spera di potere soddisfare il suo bisogno di maternità ma si vede costretta a vestire i panni della matrigna cattiva e a reprimere i sentimenti che nutre nei confronti di Steven e dell'intera famiglia e, tutto questo, solo perché Anna pensa che stia correndo troppo. In realtà, vorrebbe solo aiutarli a ritrovarsi e a superare il dolore della perdita subita".

"L'attrazione di Rachel è data soprattutto dalla gentilezza con la quale viene trattata da Steven che, ai suoi occhi, è solo un uomo ferito e bisognoso di affetto", continua la Banks. "Oltretutto, è anche un uomo attraente; la tratta con dolcezza, rispetta la sua intelligenza e la considera una persona del suo stesso livello. In poche parole, le riconosce quei meriti che la vita non le ha mai riconosciuto".

Più Rachel e Steven sembrano affiatati, più Anna si sente minacciata dal loro rapporto. “Pur non essendoci un grande dialogo tra noi, il nostro è uno dei rapporti più solidi di tutta la storia”, afferma Strathairn. “E’ una relazione di importanza cardinale per la storia, fatta di sguardi rubati e rari contatti fisici: in poche parole, di quei momenti unici e privati che darebbero forza a qualunque relazione”.

Le chance che tra Anna e Rachel si crei un legame affettivo si riducono drasticamente nel momento in cui Anna inizia ad avere delle ossessionanti visioni della madre scomparsa. Durante le apparizioni, la madre la implora di aiutarla a dimostrare le responsabilità di Rachel nella sua drammatica morte. Spaventata e confusa, e istigata dall’evidente ostilità di Alex nei confronti di Rachel, Anna decide di riconquistare i suoi spazi all’interno della casa e di organizzare un piano per difendere la famiglia dalle angherie di Rachel.

Rachel che, in quanto a manipolazione, ha molta più esperienza di Anna sembra avere il coltello dalla parte del manico. Ma Anna è molto meno fragile di quanto la sua calma e la sua apparente fragilità farebbero pensare. “Anna è un’avversaria temibile”, afferma la Banks, “Emily, invece, ha un approccio più istintivo. Sia Anna che Emily Sembrano apparentemente fragili e delicate, ma sotto sotto sono entrambe molto determinate”.

E’ proprio il fragile equilibrio tra la forza e la vulnerabilità di Anna ad avere attratto la Browning. “Anna potrebbe facilmente passare per la vittima della storia, ma non è così che viene dipinta nella sceneggiatura”, afferma la Browning. “Anna non cerca comprensione e, benché apparentemente fragile, trae forza dalle drammatiche esperienze che le hanno segnato la vita”.

La tensione cresce e Anna si convince che Rachel abbia giocato un ruolo determinante nella morte della madre. A quel punto, di comune accordo con Alex, ordisce un complotto per dimostrare al padre di essere stato raggirato e di avere commesso il terribile errore di accettare Rachel in casa.

Con il procedere della storia, vediamo Alex che tenta di confortare la sorella; sembra che l’ultimo anno sia passato velocemente e che Alex abbia riacquisito il vecchio ruolo di sorella protettiva. “Quando hai dei fratelli più piccoli e capisci che hanno bisogno del tuo aiuto”, spiega la Keibel, “ti domandi, ‘cosa posso fare per aiutarli a risolvere i loro problemi?’ Tra Anna e me c’è un legame molto forte, addirittura morboso; siamo state colpite da una tragedia di proporzioni enormi che tentiamo di superare con la compassione, l’affetto e la fiducia reciproca”.

Sia per la Browning che per la Keibel, il forte legame tra le due ragazze è un elemento fondamentale della storia. “Tra sorelle si crea un legame unico che è impossibile ricreare con chiunque altro”, afferma la Keibel. “Sia Emily che io abbiamo fatto di tutto per esprimere la forza di quel rapporto, soprattutto nei momenti in cui bisognava trasmettere la forte intimità che si crea tra le due sorelle – un’intimità fatta di risate, pianti e notti passate a dormire una accanto all’altra”.

“Arielle ed io abbiamo un modo di esprimerci molto simile” aggiunge la Browning. “Inoltre, i registi e i produttori hanno accettato che dessimo un tocco di personalità ai nostri personaggi e ci hanno lasciato fare. Niente di particolare, ma per noi è stato molto importante”.

Durante le loro indagini, Anna e Alex vengono a conoscenza di una serie di dettagli potenzialmente inquietanti e pericolosi sul passato di Rachel. Rachel non smentisce le accuse, ma avverte Anna di volere navigare in acque molto pericolose e di non osare intromettersi nella sua storia con Steven.

Decise a mettere fine alla terribile situazione che è andata creandosi in casa, Anna e Alex cercano il modo di smascherare Rachel una volta per tutte. Ma Rachel sa il fatto suo – e la battaglia ereditaria tra le ragazze e la loro matrigna arriverà a una conclusione agghiacciante.

SPAVENTI, SUSPENSE E GIOCHI DI MANO

Nel 2002 i produttori Walter F. Parkes e Laurie MacDonald avevano realizzato la pellicola horror "The Ring", pionieristico remake del J horror "Ringu", aprendo la strada al nuovo e provocatorio genere cinematografico dei pop thriller. Nel 2005, era stata la volta di "The Ring Two" sequel del film originale. Con l'avvio di questo nuovo ciclo di adattamenti di pellicole J horror, i produttori Parkes e MacDonald miravano a trovare un progetto che fosse altrettanto geniale e bene congeniato quanto "The Ring". Il produttore Roy Lee aveva portato alla loro attenzione il popolare film coreano dal quale è stato successivamente tratto "The Uninvited". "La storia era molto affascinante e sembrava pronta per essere tradotta", ricorda Parkes. "I migliori film di questo genere assomigliano in qualche modo a dei racconti fiabeschi nel senso che trovano fondamento in una serie di principi etici, fornendo una base straordinaria per la costruzione di un racconto horror. Pensate a 'Omen – Il presagio' dove Gregory Peck, distrutto dalla morte del figlio neonato, ruba un altro bambino all'insaputa della moglie. La versione originale del film coreano da cui trae ispirazione 'The Uninvited' racconta l'avvincente storia di una teenager che, dopo avere trascorso dieci mesi in un ospedale psichiatrico, scopre che il padre è andato a convivere con l'infermiera che si era presa cura della madre scomparsa. La storia racchiude un forte senso di trasgressione morale. Gli adolescenti, invece, per quanto ribelli, hanno un forte senso etico. Ho due figli, entrambi adolescenti ed entrambi profondamente attaccati alla famiglia e alle sue tradizioni. L'idea di possedere un passato comune è molto importante per loro perché è proprio da quel passato che trae origine il loro senso di moralità. La reazione di un adolescente di fronte a un genitore che non mantiene le sue promesse può essere molto violenta".

Dopo essersi assicurati i diritti del film, Parkes e MacDonald iniziarono quel che Parkes definisce il processo di "traduzione". "Uso il termine 'tradurre' per un motivo preciso", insiste Parkes. "Non si trattava di mimare quanto piuttosto di interpretare il senso delle cose secondo la tradizione orientale e trasformarlo in qualcosa che abbia un senso per il mondo occidentale. Non basta semplicemente tradurre il linguaggio ma comprenderne il contesto, l'ambiente sociale e il modo in cui la storia può essere percepita dal nostro pubblico, che è certamente diverso da quello coreano. Una parte del nostro lavoro si basa sulla capacità di chiarire il senso narrativo della storia in modo da renderla comprensibile senza tuttavia perdere quel margine di ambiguità che rende il cinema asiatico tanto affascinante. Il nostro obiettivo era capire i valori del film nel contesto culturale in cui si sviluppano e tradurli tenendo conto della nostra cultura, cercando al contempo di restare il più possibile fedeli al concetto originale".

Secondo Parkes, "tradurre" significa trasporre il senso della storia conferendole un taglio classico. "Oggi, i film horror prodotti a Hollywood rientrano nella sfera delle pellicole a budget ridotto", spiega Parkes. "Eppure, c'è stato un momento in cui i film del genere erano appannaggio dei migliori registi, attori e sceneggiatori di Hollywood, come nel caso di Robert Wise e 'Presenze'; di Roman Polanski e 'Rosemary's Baby'; di William Friedkin e 'L'Esorcista' e di Brian De Palma e il suo 'Carrie'. Poi, per un determinato periodo, i registi di pellicole horror hanno realizzato solo film trucidi, carichi di scene violente, dove le vittime venivano fatte a pezzi, un po' come in 'Nightmare: dal profondo della notte' e 'Halloween'. Solo successivamente, grazie a pellicole come 'Il sesto senso', l'horror è tornato ad essere un genere degno di nota. Di sicuro, ci riporta con la mente ad alcuni dei più bei film della nostra adolescenza. Molti produttori si sentono attratti da questo genere perché è l'unico in grado di suscitare nel pubblico reazioni viscerali, sia da un punto di vista emotivo che fisico. Nel materiale di 'The Uninvited', abbiamo visto la straordinaria opportunità di realizzare un film horror".

"The Uninvited" trae ispirazione dai film horror più classici, ai quali vuole rendere omaggio", rivela Parkes. "Nel film horror di Hitchcock 'L'ombra del dubbio', si ha la sensazione che uno dei membri della famiglia abbia avuto un passato diverso da come viene presentato mentre in un altro film più recente, 'Le verità nascoste', si ha la

sensazione che vi sia qualcosa di sbagliato nel fantastico mondo che viene raccontato. 'The Uninvited' parla essenzialmente di ricordi e del modo in cui percepiamo emotivamente i luoghi in cui siamo cresciuti. Per Anna, ad esempio, ogni singolo angolo della casa ha un significato speciale. Poi, una volta entrati nell'età adulta, vediamo tutto da una prospettiva diversa e iniziamo a porci domande del tipo: cos'è successo durante tutti quegli anni?".

Come sempre, Parkes e MacDonald si erano messi alla ricerca del regista, o come in questo caso, dei registi più adatti al genere di film che volevano realizzare. Durante la selezione, e malgrado la loro inesperienza nel campo della cinematografia, si erano distinti i fratelli Guard, novelli cineasti inglesi divenuti famosi per avere diretto alcuni spot pubblicitari di successo. Parkes e MacDonald videro in loro un talento simile a quello di Gore Verbinski, il regista di "The Ring". "E' difficile che i registi pubblicitari riescano a percepire il senso profondo di una storia", afferma Parkes. "Tom e Charlie Guard avevano realizzato uno spot di 60 secondi per una società francese produttrice di birra nel quale avevano raccontato una storia fatta di un inizio, una fase intermedia e un finale, mostrando di avere la percezione precisa dei luoghi raffigurati e del senso della perdita subita. Ero rimasto davvero colpito dal loro lavoro".

I produttori avevano già avuto un interessante scambio di vedute con i giovani registi e si erano resi conto di avere non poche cose in comune. "La prima sensazione che avemmo parlando con Tom e Charlie fu quella di trovarci di fronte a due ragazzi sinceri, freschi, raffinati e amanti del genere classico", afferma Parkes. "Tutte qualità adeguate alle esigenze del film dove nessuno vuole che la tecnica sia di intralcio alla profondità della storia. Ma a colpirci in modo particolare era il fatto che i ragazzi non avessero alcuna aspettativa rispetto al pubblico. Non parlavano mai di paura. Parlavano di Freud, di uno studio analitico su una giovane donna e su come quella donna aveva reagito alla notizia che suo padre aveva intrapreso una relazione sentimentale. Il fatto che si fossero impegnati a comprendere il significato profondo di quel caso mi faceva pensare che avessero la sensibilità necessaria per affrontare l'aspetto principale del film, vale a dire la storia. Ero inoltre profondamente colpito dal fatto che Freud gli avesse fornito il contesto per sviluppare la storia del film. Capii che parlavamo lo stesso linguaggio".

Charles Guard ricorda quella conversazione. "L'aspetto più interessante di una storia di paura è quello psicologico. Ci sono film, come 'Rosemary's Baby', 'The Others' o 'Il sesto senso', che sono sia thriller psicologici che film horror; la cosa interessante di questo progetto, è che anche qui non esiste una vera e propria linea di confine tra un genere e l'altro. I nostri gusti tendono a prediligere il versante più classico dello spettro cinematografico".

"Abbiamo sempre sentito una forte attrazione verso i film horror giapponesi dove gran parte della storia resta sottintesa", aggiunge Guard. "Il successo dei film giapponesi, infatti, dipende dall'espressività dei personaggi e dalle attese che sono in grado di sollevare. Inoltre, l'aspetto narrativo del cinema asiatico viene rappresentato in modo molto più libero di quanto non accada nel cinema occidentale. In questo caso, ci sembrava che il soggetto (tradotto) rappresentasse la perfetta fusione tra i due mondi, con forti scene in stile occidentale intramezzate da spazi vuoti, dentro ai quali prendono vita le scene di terrore. Sono proprio quegli spazi vuoti, quelli meno confezionati, i più silenziosi, che amiamo di più, quelli che mostrano il modo in cui la gente vede le cose o pensa di vederle. La nostra speranza è che il film costruisca un ponte tra la sensibilità occidentale e quella asiatica".

Secondo Arielle Kebbel, che aveva amato profondamente il film coreano, i fratelli Guard, nel loro adattamento, erano riusciti a rendere tutta la grandezza cinematografica del film originale. "Nel film originale, ero affascinata soprattutto dalla bellissima colorazione, che rendeva tutto terribilmente drammatico e al contempo fiabesco. Non riuscivo ad avere la percezione reale di ciò che era vero e di ciò che non lo era e mi lasciavo semplicemente trascinare dalla corrente. Credo che Charlie e Tom abbiano

fatto un lavoro eccezionale nel riuscire a trasmettere quella sensazione di mistero che rende le scene del film straordinarie e al contempo raccapriccianti. Non sono le scene di violenza a rendere un film pauroso, ma ciò che accade quando le persone sono costrette a vivere in circostanze sinistre che le spingono a fare cose che non avrebbero mai fatto in circostanze normali”.

Anche la Kebbel, ovviamente, fa parte dello straordinario cast di interpreti del nuovo film che, tra gli altri, include attori del calibro di David Strathairn ed Elizabeth Banks, entrambi nuovi al genere horror. “Non avevo mai recitato in un thriller psicologico ed ero curioso”, afferma Strathairn. “Ma come si fa a raccontare una storia dove tutto dipende da fattori come l’inganno, il mistero e il senso di confusione riguardo a quanto realmente accade? Fortunatamente, Tom e Charlie ci avevano fornito una descrizione dettagliata di come intendevano analizzare il percorso di Anna – attraverso il suo, come potremmo definirlo, stress post-traumatico? – e come tale percorso avrebbe condizionato gli altri personaggi. Insomma, aveva tutta l’aria di essere una storia molto interessante”.

La Banks, la donna amata da Strathairn, che il pubblico ricorda in numerose commedie di successo, era affascinata dall’idea di vestire i panni della “cattiva”, di un personaggio “vagamente sopra le righe, che tende ad esternare la propria sessualità. Donne come Rebecca De Mornay in ‘La mano sulla culla’, Sharon Stone in ‘Basic Instinct’ o Glenn Close in ‘Attrazione fatale’ hanno vestito i panni delle donne malvagie, regalandoci alcune delle più straordinarie interpretazioni del cinema americano. Ho amato quei film e le loro interpreti”.

La Banks confessa di essere una fan di Strathairn dai tempi in cui studiava recitazione e che la sua ammirazione per l’attore protagonista del film aveva accresciuto il suo interesse per il nuovo progetto. “Conobbi David molto tempo fa, quando era ancora una studentessa. Aveva accettato di portare in scena l’opera di un amico a New York. Ero entusiasta che un interprete della sua levatura e della sua esperienza avesse accettato di interpretare l’opera di un giovane artista sconosciuto. David appartiene a quel genere di attori che riescono a ritagliarsi un pubblico di nicchia in qualunque parte del mondo. E’ semplicemente fantastico: serio e divertente; uno di quelli che non mollano mai”.

“L’allusione della Banks alla De Mornay è alquanto appropriata”, afferma la co-protagonista Arielle Kebbel. “Elizabeth aveva puntato la parte e io – quando leggendo il soggetto capii che avrei dovuto lavorare al suo fianco – pensai, ‘Non voglio averci nulla a che fare con lei’. Ho sempre pensato che ‘La mano sulla culla’ – che vidi quando ero ancora una bambina – fosse uno dei film horror più belli di tutti i tempi. Da allora, ho sempre provato un senso di turbamento e di paura nei confronti della De Mornay. Elizabeth me la ricordava ed è per questo che non volevo girare un film al suo fianco. Ma l’incubo si è trasformato in realtà!”, afferma ridendo la Banks. “In realtà, ha fatto un ottimo lavoro”.

Pur avendo a disposizione alcune delle migliori attrici in circolazione, la produzione ebbe non poche difficoltà a trovare l’interprete di Anna. Il successo della storia e del suo strepitoso finale dipendeva dalla credibilità dell’attrice protagonista. Alla fine, fu Emily Browning, reduce dal successo di “Lemony Snicket: una serie di sfortunati eventi”, ad aggiudicarsi la parte. “La selezione delle interpreti femminili doveva necessariamente partire da Anna, perché è attraverso i suoi occhi che si sviluppa la storia”, spiega Parkes. “Laurie ed io avevamo prodotto ‘Lemony Snicket’, il film d’esordio di Emily, e sin da allora, avevamo capito che l’attrice – che, credo, stesse girando qualcosa come 14 film contemporaneamente – possedeva le stesse straordinarie qualità di molte star del cinema. Innanzitutto, riesce a incuriosirti anche quando se ne sta da una parte senza fare nulla. C’è un lato di Emily che non riesci a penetrare. Mentre stavamo per terminare le riprese di ‘Lemony Snicket’, Laurie ed io ci dicemmo, ‘Questa ragazza dovrebbe fare un thriller’. Due anni e mezzo più tardi, quando sentimmo parlare del film del coreano e

decidemmo di comprarne i diritti, pensammo subito a lei. Era una di quelle rare occasioni in cui il soggetto e l'attrice protagonista formano un binomio perfetto”.

“Emily possiede una qualità inestimabile”, continua Parkes. “E’ il genere di persona che potresti trovare nel XX secolo e che, al contempo, è anche molto contemporanea. E’ impossibile collocarla in un’epoca precisa e questa sua caratteristica si adatta perfettamente a questo genere di film, dove il mistero rappresenta un fattore essenziale. Avevamo già visto altre attrici straordinarie ma fortemente influenzate dalla cultura di oggi. Ed era proprio questo che ci preoccupava di più, il fatto che potessero distrarre il pubblico dalla storia e dalla sua protagonista che, per oltre 10 mesi – non dimentichiamocelo – non ha contatti con il mondo reale”.

Anche la Banks, che aveva girato le scene più interessanti al fianco della Browning, la pensa come Parkes. “Emily ha un grande talento, è una grande professionista ed è molto piacevole lavorare con lei. E’ una ragazza arguta, una qualità rara nelle giovani della sua età. Mi ha colpito molto”.

Al di là degli elogi, Emily era molto grata ai produttori che l’avevano voluta come protagonista del film. “E’ il primo film importante a cui partecipo da tre anni a questa parte, vale a dire dai tempi di ‘Lemony Snicket’. Mi ero presa un periodo di pausa”, spiega la Browning, “per finire il liceo. Nel frattempo, continuavo a pensare a come sarebbe stato il primo film al quale avrei partecipato quando avrei ricominciato a recitare. Avrei potuto scegliere tra vari soggetti, ma questo mi incuriosiva in modo particolare perché non riuscivo a distrarli tra le varie pieghe della trama. E’ strano: in genere, quando leggi un copione, riesci subito a immaginarti come potrebbe andare a finire. Il finale, poi, che è straordinario, mi ha lasciato letteralmente a bocca aperta”.

Dopo un inizio difficoltoso, che in qualche modo rispecchia il procedere della storia, l’incontro tra la Keibel e la Browning culminò in un’affiatata amicizia. “C’eravamo incontrate a uno dei provini”, ricorda la Browning. “Io, dovevo ancora riprendermi dal cambiamento di fuso orario ed ero molto silenziosa. Arielle, invece, era molto nervosa e faceva un gran chiasso!”.

“A un certo punto, durante il provino, dovevo arrabbiarmi con mio “padre” e scaraventarmi fuori dalla stanza”, esclama la Keibel, “ma lo spazio era limitato. Così, invece di scaraventarmi fuori, iniziai a prendere a botte la parete. Emily fece un salto e disse al suo agente di essersi spaventata a morte”.

“La prima volta che ho incontrato Arielle è stata in occasione del provino”, ricorda la Browning. “Arielle sembrava nervosa ma anche molto vivace e sicura di sé. Io avevo ancora gli strascichi del viaggio ed ero stanca e silenziosa.... deve aver pensato che fossi molto timida. Poi, quando ci siamo rinate a Vancouver per girare alcune scene del film mi ha invitato a cena fuori e, a quel punto, non abbiamo più smesso di chiacchierare. E’ stato molto divertente. E’ buffo pensare cosa può fare un cambiamento di fuso orario!”.

Il motteggio continuo, le continue esclamazioni e l’abitudine di completare la frase dell’altra riflettevano sullo schermo il rapporto tra Anna e Alex. “Arielle ed Emily hanno portato grande energia sul set e ai loro personaggi”, afferma la Banks. “C’era una tale intesa tra le due che ti veniva da pensare che fossero realmente sorelle”.

Per la Browning e la Keibel, la collaborazione con i fratelli Guard aveva messo in luce un interessante parallelo. “E’ il racconto di due fratelli che diventano registi di un film”, racconta ridendo la Keibel. “Hanno una conoscenza profonda della storia proprio per il fatto di essere due fratelli che girano insieme un film su due sorelle. Anche loro, come Emily ed io – e come poi sarebbe accaduto tra Anna e Alex – terminano sempre la frase iniziata dall’altro”.

“C’è stata una grande collaborazione”, ammette il produttore Walter Parkes. “Dove mi sentivo perfettamente a mio agio visto che anche mia moglie ed io lavoriamo in stretta sinergia. Anzi, il più delle volte è proprio lei a suggerirmi segretamente cosa fare! Non li

ho mai visti litigare. Sembrano una cosa sola: un atteggiamento che apprezzo molto e che trovo molto sano”.

“E’ stato molto piacevole collaborare con loro. Hanno un rapporto simbiotico e riescono a lavorare in perfetta armonia. Non mi era mai capitato di sentirmi tanto a mio agio al di là del monitor – e non per via dell’eccellente rapporto professionale che esiste tra me e Laurie. La loro capacità di confrontarsi e di condividere le loro decisioni è il frutto del grande rapporto umano e professionale che hanno creato. Ovviamente, questa grande armonia ha influito positivamente su tutto il film creando una bellissima atmosfera anche sul set”.

Due sorelle, due registi e, se ciò non bastasse, due storie da raccontare. “E’ stato divertente ma anche molto difficile”, afferma la Browning parlando della difficoltà di raccontare due storie parallele senza tuttavia svelare troppi indizi della trama. “Dovevamo andarci piano con i dettagli della storia – cosa di cui normalmente non ti preoccupi girando film più convenzionali – che andavano gestiti con cautela per non svelare i trucchi del soggetto. Dovevamo nascondere alcune verità e, allo stesso tempo, dovevamo fare in modo che la storia avesse un senso – riscontrabile anche nel caso in cui lo spettatore si fosse recato a rivedere il film. Gli indizi dovevano sussistere durante tutta la durata del film. E’ stato piuttosto complicato”.

“Si trattava di dare al pubblico una duplice interpretazione della storia. Pensiamo ad esempio all’atto di tagliare un arrosto e al modo in cui il taglio di quel arrosto può essere interpretato. Può essere visto come un atto minaccioso o come un atto del tutto abituale: quello di tagliare un semplice arrosto”, aggiunge la Banks. “La storia doveva restare avvolta da un alone di mistero per consentire allo spettatore di visualizzare la scena in base a una duplice interpretazione. Ciò che passa attraverso gli occhi di Anna può essere interpretato in modo totalmente diverso agli occhi di un’altra persona”.

“La continuità narrativa della storia era alquanto complicata e la vera sfida era riuscire a raccontarla in modo efficace”, afferma il regista Charles Guard. “Per fortuna, abbiamo potuto contare su un cast di attori intelligenti e brillanti che hanno saputo esplorare l’animo dei personaggi e i dettagli della storia”.

LA CASA PERFETTA

“The Uninvited” è stato girato quasi interamente all’interno di un’unica location, una splendida villa sul mare nell’isola di Bowen, nella Columbia Britannica, situata a poche miglia di distanza dalla città di Vancouver. “L’ottanta per cento della storia ha luogo all’interno della casa, per cui il film non poteva iniziare senza prima avere trovato quella giusta”, afferma Parkes. “Era sicuramente lo scalino più difficile. Dopo aver perlustrato in lungo e in largo il territorio della Louisiana – un paese bellissimo e al contempo minaccioso - potevamo scegliere tra due location, che rappresentavano un buon compromesso. Ma le trattative, purtroppo, non andarono a buon fine. Non riuscivamo a trovare la location più adatta alla storia che, allo stesso tempo, rispondesse alle esigenze logistiche della produzione”.

“Alla fine, la location più adatta si trovava in Canada”, continua Parkes. “Era perfetta. Sembrava evocare la famiglia – accogliente e al contempo scostante – che volevamo rappresentare nel film. Il fatto che si trovasse a circa 30 miglia da Vancouver e che, la troupe fosse costretta a fare un breve tragitto in traghetto per raggiungerla, rappresentava più un pregio che un difetto. Oltretutto, le barche-taxi e i traghetti sono molto diffusi da quelle parti. Non ricordo di aver mai passato dei momenti tanto belli in altre location. Salire su una barca e bersi una tazza di caffè, arrampicarsi sulla scala che avevamo costruito per raggiungere il molo... era un bel momento e ci aiutava a trovare la concentrazione. Facevamo vita isolata e avevamo un unico pensiero per la testa: fare il film. E’ stata un’esperienza fantastica”.

O, almeno, lo è stata per gran parte del tempo. L’isolamento forzato aveva un unico svantaggio: l’impossibilità di effettuare repentini cambi di programma. “Avevamo qualche

problema di ordine logistico”, ricorda lo scenografo Menzies. “La scarsa ricezione dei cellulari rallentava l’organizzazione del lavoro. Così, per risolvere quelli che nel nostro ambiente vengono chiamati gli ‘incendi del set’, ovvero le emergenze, dovevamo affidarci ai pochi mezzi che avevamo a disposizione. In un certo senso, il fatto di non poter contare sugli stessi strumenti logistici di cui avremmo potuto disporre in altre occasioni stimolava la nostra creatività”.

I registi non vedevano alcun limite nella location selezionata per il film. Come afferma Charles Guard, “Io e mio fratello avevamo lavorato al progetto per più di un anno ed eravamo sufficientemente preparati ad ogni tipo di evenienza. Anche in caso di repentini cambi di programma, riuscivamo ad aggirare il problema e a trovare una soluzione alternativa”.

Inoltre, come sostiene Menzies, la casa era avvolta da una straordinaria atmosfera di mistero. “Quando visitammo la location per la prima volta, alla fine dell’inverno, provammo un senso di malessere. La luce era bassa e le nuvole, che si stagliavano in cielo a distanza dalla costa, nascondevano la terraferma trasmettendoci una sensazione di claustrofobia, rafforzata dalla presenza di una fitta nebbia e dalla minaccia di un brutto temporale in arrivo”.

Per quanto riguardava gli interni, “Volevamo una casa romantica che trasmettesse una sensazione di calore. La casa, con la sua storia e le sue tradizioni, doveva trasmettere quel senso di amore e di benessere che aveva accompagnato la famiglia durante la sua evoluzione. Il pubblico”, continua “doveva pensare che la famiglia avesse vissuto in perfetta sintonia sino al momento in cui Rachel (Elizabeth Banks), unico elemento esterno alla famiglia, aveva tentato di violarne l’armonia”.

L’apparente contraddizione tra l’atmosfera interna e quella esterna della casa rispecchiava le due storie del soggetto: la prima, quella del ricco scrittore di successo che, reduce da una tragica esperienza, torna a innamorarsi e ritrova il perduto ottimismo; vive in una bella casa circondata da un’atmosfera suggestiva. La seconda, quella di Anna, costellata di equivoci ed inganni, inizia con il suo ritorno nella casa abitata dal fantasma della madre, avvolta da un’atmosfera che fa presagire solo disastri, gravida di ansie, pericoli e misteri. Così, l’incertezza di un’intempestiva estate umida a Vancouver si era rivelata la condizione perfetta per soddisfare le esigenze di tutte le persone coinvolte nella ricerca della location.

Una casa quasi perfetta, dunque, ma non del tutto. La casa, una residenza da sogno del valore di qualche milione di dollari costruita sei o sette anni prima, appariva troppo moderna ed elegante rispetto alla vecchia casa descritta nel soggetto, con la sua storia e i suoi potenziali pericoli. “I proprietari hanno un gusto strepitoso”, afferma Parkes, “ma la casa conteneva troppi oggetti raffinati che andavano decisamente rimossi. Lo scenografo, Andy Menzies, e la squadra artistica hanno fatto un ottimo lavoro, grazie anche alla collaborazione di un gruppo di decoratori che sono riusciti a dare un tocco di personalità all’ambiente. In cucina, ad esempio, per rendere l’ambiente più rustico, abbiamo inserito un pavimento di linoleum e abbiamo rimosso una splendida isola centrale – una di quelle che tutte le madri di famiglia vorrebbero avere. Abbiamo sostituito il mobilio dell’intera location con mobili più adeguati. Abbiamo rivestito le scale con un tappeto logoro – per dare l’impressione che i bambini l’avessero attraversato in lungo e in largo per oltre 15 anni. Anche il più piccolo dettaglio può essere molto importante, soprattutto quando si lavora su un canovaccio tanto ristretto, dove l’attenzione al dettaglio non può essere sovra-enfatizzata”.

La casa, costruita su un progetto a pianta aperta, non trasmetteva quel senso di claustrofobia che caratterizza gran parte della sceneggiatura. Per ovviare al problema, aggiungemmo alcune porte e pareti, utilizzando un sistema a pressione che non prevedeva l’uso di chiodi. In questo modo, avremmo evitato di rovinare la struttura della casa. “La casa era nuova e di gran lusso e avevamo il divieto di fare modifiche irreversibili”, afferma Menzies. “In tutti i modi, alla fine, attraverso alcune lievi modifiche

riuscimmo ad eliminare quella sensazione di modernità che poco si adattava alle nostre esigenze”.

L'unica modifica sostanziale riguardava la tromba delle scale. “Quando chiamammo i fratelli Guard per parlare del dettaglio delle scale, in fase di pre-produzione, capimmo di avere fatto la scelta giusta nel volerli alla direzione del film”, osserva Parkes. “Secondo Tom e Charlie, le scale rappresentano una delle immagini iconiche più forti di un film horror. C'è qualcosa nelle scale che resta inevitabilmente impresso nella mente dello spettatore. La casa aveva una grande scalinata con una balaustra piena di pezzi di legno e piccole asticelle che, durante le riprese, avrebbero assunto un effetto stroboscopio. Il problema andava risolto. Così, pensammo di consultare i ragazzi che, con la massima semplicità, ci risposero, ‘Bene, abbiamo a disposizione la location più fantastica del mondo; volete togliere la balaustra? Toglietela!’ E così facemmo”.

E la balaustra fu tolta, ma con la ferma intenzione di ripristinarla nel rispetto della purezza architettonica dell'abitazione. “Costruimmo una nuova balaustra”, continua Parkes. “Anche i registi erano d'accordo: la balaustra avrebbe giocato un ruolo chiave nel film. Ero entusiasta di quei due ragazzi che, pur essendo alla loro prima esperienza cinematografica sapevano già riconoscere le esigenze del genere e trovare le soluzioni più adeguate”.

“Fortunatamente”, afferma Andrew Menzies, “il proprietario di casa aveva già avuto a che fare con altre troupe cinematografiche e sapeva che la produzione avrebbe provveduto a riparare qualunque danno provocato durante le riprese. Un giorno, arrivò anche l'architetto che aveva progettato la casa e ci aiutò a rimuovere i perni della scala – cosa non facile. Prendemmo accordi per fargli rifare la scala cosicché, una volta terminato il film, il proprietario potesse rientrare nella stessa casa che aveva lasciato prima che iniziassero le riprese”.

Il vero problema, tuttavia, era dato dalla mancanza di una rimessa per le barche. Dopo un'infruttuosa ricerca per trovare la location più adatta e dotata di rimessa, i produttori decisero di costruire dal nulla un vero e proprio deposito per le barche. Era magnifico, ideato per fondersi alla perfezione al progetto originale della casa. Qualunque proprietario di casa avrebbe sperato di poterlo conservare anche dopo le riprese. Ma la storia prevedeva che venisse distrutto durante la scena in cui Anna torna con la mente alla tragica notte dell'incendio. La scena della violenta esplosione, con le fiamme color arancio che avvolgevano il cupo lago sottostante, superò le aspettative di tutti. “E' stato un momento straordinario!”, esclama Parkes.

Non importa se il pubblico riuscirà o meno a cogliere i trucchi del grande progetto scenografico di “The Uninvited”. In fin dei conti, la visione ripetuta della pellicola offre diverse chiavi di lettura che consentono di ricostruire la storia e il suo finale. “E' molto complicato”, afferma Parkes, “in un certo senso, è come se ogni scena contenesse due scene parallele: quella visualizzata dal pubblico, che deve avere una sua realtà emotiva e legittimata, attraverso la quale lo spettatore deve essere condotto verso ciò che crede essere l'obiettivo del film; e quella in cui le cose accadono realmente. Le due realtà devono poter coesistere in ogni scena del film: un obiettivo possibile solo se il lavoro è fatto bene”.

NOTE SUL CAST

EMILY BROWNING (Anna) si è imposta all'attenzione del pubblico mondiale nei panni della giovane orfana Violet di "Lemony Snicket – Una serie di sfortunati eventi", per il quale è stata premiata con l'Australian Film Institute International Award. Prima di lavorare in "Lemony Snicket", aveva preso parte a numerosi progetti australiani, inclusi diversi film, show televisivi e miniserie TV. Tra queste, la popolare e fortunata "Halifax f.p: Playing God" del 2001, che le ha fatto vincere il premio Miglior attrice emergente dell'Australian Film Institute.

Tra i successi cinematografici ricordiamo "Nave fantasma", interpretato al fianco di Gabriel Byrne e Julianna Margulies; "The Man Who Sued God", con Billy Connolly e Judy Davis; "Ned Kelly" con Heath Ledger, Orlando Bloom, Geoffrey Rush e Naomi Watts; e la fortunata miniserie "After the Deluge", interpretata da Hugo Weaving, David Wenham e Rachel Griffiths. La Browning aveva esordito al fianco di Judy Davis nel film drammatico della Hallmark Hall of Fame del 1988, "The Echo of Thunder", diretto da Simon Wincer.

ELIZABETH BANKS (Rachel) ha esordito al cinema nei panni della moglie di Jeff Bridge nel film drammatico ispirato a una storia di cronaca "Seabiscuit – Un mito senza tempo". Il film, diretto da Gary Ross, le ha fatto ottenere una nomination agli Screen Actors Guild Awards. Prima di farsi notare nel fanta-horror "Slither", dove vestiva i panni della limacciata Starla Grant, e nel franchise di successo "Spider-Man", dove interpretava la popolare Betty Brant.

La vincitrice del Young Hollywood's Exciting New Face 2003 ha interpretato ruoli di successo in film come "Prova a prendermi" (con Leonardo DiCaprio), "Heights" (con Glenn Close) e "40 anni vergine" (il film di grande successo interpretato da Steve Carell).

Tra i successi più recenti ricordiamo "Imbattibile", il film della Disney interpretato da Mark Wahlberg; "Bill" con Jessica Alba; e "Fred Claus – Un fratello sotto l'albero", interpretato da Vince Vaughn e Paul Giamatti. Le ultime pellicole interpretate dalla Banks sono "Certamente, forse", "Piacere Dave", "W.", "Zack and Miri Make a Porno" e "Role Models"; a breve la vedremo sugli schermi nel film "The Uninvited".

ARIELLE KEBBEL (Alex) ha fatto scalpore interpretando la fidanzata e futura moglie del fustaccio Jared Padalecki della popolare serie "Gilmore Girls" della WB. Successivamente, ha lavorato in "Il mio ragazzo è un bastardo" e in "Aquamarine", entrambe della Fox, e nel film per la Sony "The Grudge 2". Tra gli altri progetti figurano un ruolo da protagonista in "American Pie - Band Camp", della Universal, e un cameo in "The Kid and I". A breve, la vedremo sugli schermi nei film "Red Mist" e "Mardi Gras".

La Kebbel è stata la protagonista di alcuni film indipendenti; tra questi, "Day Dreamer", diretto da Brahman Turner, "The Outlaw Trail" e "Forever Strong", di Ryan Little. E' tornata al piccolo schermo come ospite fissa della serie di successo "Shark", della CBS, al fianco di James Woods e Sarah Carter.

In televisione, ha avuto un ruolo ricorrente nella sitcom della WB "Grounded for Life", ed è stata ospite di molte serie televisive di successo, tra le quali "CSI" "CSI Miami" "Entourage" e "Law & Order: Unità speciale".

DAVID STRATHAIRN (Steven) ha vinto la Coppa Volpi al Festival del Cinema di Venezia e si è aggiudicato diverse nomination agli Academy Award®, ai Golden Globe, agli Screen Actors Guild Awards e al BAFTA. Nel film drammatico di George Clooney nominato agli Oscar® 2005 "Good Night, and Good Luck", ci ha regalato uno straordinario ritratto del leggendario conduttore della CBS Edward R. Murrow, per il quale è stato nominato agli Screen Actors Guild Awards. Di recente, lo abbiamo visto in "Spiderwick – Le cronache" e in "The Bourne Ultimatum – Il ritorno dello sciacallo".

La nomination agli Independent Spirit Award 2005 è la quarta di una lunga e fortunata carriera iniziata nel 1980, anno in cui prese parte al film d'esordio di John Sayles, "The Return of the Secaucus Seven". La collaborazione tra Strathairn e Sayles ha successivamente portato alla realizzazione di altri sette film, grazie ai quali ha ricevuto una menzione d'onore agli IFP come attore non protagonista di "La città della speranza" e due nomination per "Amori e amicizie" e "Limbo".

Ha esordito nel mondo del cinema interpretando alcuni ruoli da non protagonista in film del calibro di "Silkwood", di Mike Nichols, "Iceman", di Fred Schepisi, "A distanza ravvicinata" di James Foley, "Nick e Gino", di Robert M. Young, gli acclamati film drammatici di Sayles "Matewan" e "Otto uomini fuori" nonché il film satirico del 1984 "Fratello di un altro pianeta".

A dieci anni dall'esordio nel mondo cinematografico, Strathairn può vantare numerosi successi come co-protagonista di film acclamati dalla critica quali "Bob Roberts", che segna l'esordio di Tim Robbins come regista; "Ragazze vincenti", di Penny Marshall; "Lontano da Isaiah"; "Il socio" di Sydney Pollack; "I signori della truffa"; "L'ultima eclissi", adattamento di Taylor Hackford del romanzo di Stephen King *Dolores Claiborne*; e il film di Jodie Foster "A casa per le vacanze", nonché di due film diretti da Curtis Hanson, "Il fiume della paura" e il film Oscar® "L.A. Confidential", per il quale ha ricevuto una nomination agli Screen Actors Guild Award insieme allo straordinario cast del film. Tra gli altri successi cinematografici ricordiamo "Memphis Belle", "La mappa del mondo", "Simon Birch", "Proibito amare", "Missing in America", l'adattamento di Michael Hoffman di "Sogno di una notte di mezza estate", il film di Philip Kaufman "La tela dell'assassino" e "The Notorious Bettie Page".

Strathairn si è inoltre distinto nel mondo del teatro, esibendosi in luoghi ed eventi di prestigio come il Manhattan Theatre Club, il New York Shakespeare Festival, il SoHo Rep, l'Hartford Stage Company, l'Ensemble Studio Theatre e il Seattle Repertory.

NOTE SUI REGISTI E I PRODUTTORI

"The Uninvited" segna il debutto direttoriale dei **FRATELLI GUARD**. In precedenza, erano stati premiati per avere diretto una serie di corti che raccontavano la storia di una ragazza, Lena Headley, travolta da una sequela di incontri casuali nella città di Londra. Il corto "Inside Out" – vincitore del premio Miglior corto al Short Film Festival della BBC – narra le vicende di un ricercatore di mercato che si innamora di una vetrinista. L'ultimo corto della serie "Round About Five", è uno studio sulle specificità dell'attrazione umana, che la Kodak ha portato in mostra al Festival del Cinema di Cannes.

CRAIG ROSENBERG (Sceneggiatore) nasce in Australia e si dedica alla sceneggiatura e alla regia di alcune pellicole prodotte dalle maggiori case cinematografiche del mondo, da registi del calibro di Steven Spielberg e Wes Craven, e da alcuni produttori vincitori di premi come Art Linson e Neal Moritz.

Tra i vari successi ricordiamo "Hotel de Love" scritto e diretto per la Village Roadshow Pictures/Live Entertainment, che narra le vicende di due gemelli innamorati della stessa ragazza che lottano per aggiudicarsi il suo amore.

Ha collaborato con Paul Zybyseski alla stesura del film della New Line Cinema "After the Sunset", diretto da Brett Ratner. Girato alle Bahamas, il film – una romantica storia d'amore e d'azione interpretata da Pierce Brosnan, Salma Hayek e Woody Harrelson – parla del furto di un raro diamante in un transatlantico di lusso. Nel 2006, ha scritto e diretto "Half Light", con Demi Moore nel ruolo di Rachel Carlson; il film narra le vicende di una scrittrice di successo che, per superare il dolore della morte del figlio, decide di trasferirsi in un piccolo paese della Scozia dove, al contrario delle sue aspettative, viene perseguitata dai fantasmi del passato.

In televisione, ha realizzato alcuni importanti programmi pilota (molti dei quali per la Fox e l'ABC) ed è entrato a far parte del team di sceneggiatori di "Lost", la serie di successo della ABC/Touchstone.

DOUG MIRO & CARLO BERNARD (Sceneggiatori) sono cresciuti insieme in un quartiere periferico alle porte di Detroit dove si sono conosciuti all'età di otto anni. Hanno collaborato alla stesura di "Un pugno di eroi" della Miramax, distribuito nel 2005, e, di recente, hanno lavorato in "Prince of Persia" il film realizzato per Jerry Bruckheimer e la Disney che vedremo sugli schermi nei prossimi mesi.

WALTER F. PARKES & LAURIE MACDONALD (Produttori) sono due dei più prolifici produttori di Hollywood del momento. Hanno curato la produzione e la produzione esecutiva di film come "Men in Black" (la serie), "The Ring" e "The Ring 2", "Prova a prendermi", "Il gladiatore", "Minority Report", "Risvegli", "Amistad," "Lemony Snicket – Una serie di sfortunati eventi" e "Sweeney Todd: il diabolico barbiere". Hanno collaborato con il regista Steven Spielberg alla realizzazione di quattro film: "Amistad", "Minority Report", "Prova a prendermi" e "The Terminal". Lo scorso anno, hanno prodotto "Sguardo nel vuoto", che segna il debutto come regista dello sceneggiatore Scott Frank. L'ultima pellicola realizzata dai due produttori è "Il cacciatore di aquiloni" tratto dall'acclamato romanzo di Khaled Hosseini e diretto da Marc Forster.

Oltre al lavoro di produzione, Parkes e MacDonald hanno occupato la carica di co-direttori della DreamWorks Pictures dai giorni in cui venne istituita la casa cinematografica fino alla metà del 2005. In quella occasione, erano responsabili dello sviluppo e della produzione di numerosissime pellicole realizzate dalla società, riscuotendo grande successo di critica e di cassetta e aggiudicandosi – per la seconda volta nella storia degli Academy of Motion Picture Arts and Sciences — tre Oscar® consecutivi nella categoria Miglior Film per: "American Beauty", "Il gladiatore" e "A Beautiful Mind", gli ultimi due prodotti in collaborazione con la Universal. Tra gli altri successi di critica e di cassetta prodotti nel suddetto periodo figurano: "Quasi famosi" di Cameron Crowe, "Le verità nascoste" di Robert Zemeckis, "Anchorman: la leggenda di Ron Burgundy", di Adam McKay, "Collateral" di Michael Mann e il film drammatico vincitore di un Academy Award® e di un Golden Globe "Salvate il soldato Ryan", diretto da Steven Spielberg, che segnò il record di incassi del 1998.

Laurie MacDonald ha iniziato la sua carriera lavorando come produttrice di documentari e programmi di informazione per la KRON, la società di San Francisco affiliata alla NBC. Successivamente, è stata assunta alla Columbia Pictures, dove ha lavorato come Vice Presidente del settore Produzione. Quattro anni dopo, ha aperto una casa di produzione cinematografica in società con Walter Parkes. Subito prima di unirsi alla DreamWorks, la MacDonald ha curato lo sviluppo e la produzione della Amblin Entertainment.

Walter Parkes ha ricevuto tre nomination agli Academy Award®, la prima come regista/produttore del documentario "California Reich" del 1978 – denuncia contro le attività neo-naziste in California; la seconda come co-autore (in collaborazione con Lawrence Lasker) del soggetto originale di "WarGames – Giochi di guerra" e la terza come produttore di "Risvegli", film premiato con una nomination agli Oscar® nella categoria Miglior film. Parkes è anche il produttore e sceneggiatore del film "I signori della truffa", interpretato da Robert Redford e Sidney Poitier.

W. Parkes e L. MacDonald sono inoltre impegnati in numerose attività di volontariato. Hanno assunto la carica di consiglieri d'amministrazione di organizzazioni come la Para Los Ninos Charter School, che offre servizi gratuiti ai bambini della comunità di immigranti del centro di Los Angeles; la Starbright Foundation, che acquisisce e fornisce prodotti per bambini affetti da malattie croniche; e il Venice Family Clinic, il più grande

fornitore di servizi sanitari del Paese. Parkes è Presidente del consiglio universitario dell'università di Yale.

ROY LEE (Produttore) ha ricevuto i primi riconoscimenti nel mondo della produzione lavorando come produttore esecutivo del colossale del 2002 "The Ring", diretto da Gore Verbinski. Nel 2004, ha prodotto il film horror "The Grudge" tratto dalla pellicola giapponese del 2000 "Ju-On", diretta da Takashi Shimizu, che narra le vicende di una donna alle prese con una casa infestata dai fantasmi. Durante il primo weekend di distribuzione, il film ha venduto il maggior numero di biglietti di tutti i film horror mai realizzati nella storia del cinema. "The Grudge 2", uscito nel 2006, interpretato da Amber Tamblyn e Sarah Michelle Gellar e diretto da Takashi Shimizu, ha incassato 22 milioni di dollari nel solo primo weekend di uscita. A ottobre 2006, è stata la volta di "The Departed – Il bene e il male", thriller-giallo della Warner Bros., diretto da Martin Scorsese e interpretato da Jack Nicholson, Matt Damon e Leonardo DiCaprio; il film ha incassato 27 milioni di dollari nel primo weekend di distribuzione, segnando il più grosso successo di cassetta della carriera del regista Scorsese. La pellicola ha inoltre vinto quattro Academy Awards®, tre dei quali nelle categorie Miglior film, Miglior regista e Miglior adattamento.

Come produttore di film indipendenti, Lee ha importato e successivamente rifatto negli Stati Uniti alcuni film prodotti in Giappone, Corea, Hong Kong e nelle Filippine. Nel 2001, in collaborazione con Doug Davison, ha fondato la Vertigo Entertainment, attraverso la quale i due produttori hanno recentemente realizzato "The Strangers" (thriller di suspense con Liv Tyler e Scott Speedman, diretto da Bryan Bertino), "Assassination of a High School President" (commedia noir per adolescenti diretta da Brett Simon e interpretata da Bruce Willis, Mischa Barton e Reece Thompson), il remake del thriller "soprannaturale" "The Eye – Lo sguardo" (interpretato da Jessica Alba e diretto da David Moreau e Xavier Palud), e "Shutter" (thriller horror con Rachael Taylor e Joshua Jackson, diretto da Masayuki Ochiai). La Vertigo sta attualmente sviluppando e producendo numerosi progetti, tra i quali "Confessions of Pain" (thriller-giallo scritto da William Monahan e interpretato da Leonardo DiCaprio), "REC" (thriller horror scritto e diretto da John Erick Dowdle e Drew Dowdle) e "Old Boy", remake (scritto da Vlas e Charles Parlapanides) del fortunato franchise giapponese "Death Note".

MICHAEL GRILLO (Produttore esecutivo) ha intrapreso la carriera nel mondo della produzione cinematografica lavorando come apprendista DGA per film come "Frankenstein Junior" e "L'inferno di cristallo". Successivamente, ha lavorato come assistente alla regia di film del calibro di "New York, New York", "Il cacciatore", "All American Boys", "I cancelli del cielo", "Brivido caldo" e "Il grande freddo". Ha lavorato al fianco del regista Lawrence Kasdan in qualità di produttore esecutivo di film di successo come "Silverado", "Ti amerò... fino ad ammazzarti" e "Wyatt Earp" e come produttore di "Grand Canyon" e "Turista per caso", film nominato agli Academy Award® nella categoria Miglior film. Successivamente, ha prodotto la commedia di Albert Brooks "Prossima fermata... paradiso" e "Effetto black-out", scritto e diretto da David Koepp. Dal 1996 al 2006, ha occupato la carica di direttore della Gestione produzione della DreamWorks Studios, per la quale ha curato la direzione esecutiva del primo film della casa di produzione "The Peacemaker". Ha supervisionato la produzione di svariati film tra i quali "Anchorman", "The Ring", "Castaway", "Il gladiatore", "American Beauty" e "Salvate il soldato Ryan".

Grillo è membro della Academy of Motion Pictures Arts and Sciences e del Directors Guild of America.

Insieme a Roy Lee, suo socio alla Vertigo Entertainment, **DOUG DAVISON** (Produttore esecutivo) è stato uno dei fautori dello straordinario successo di "The Ring" (tratto dal popolare film di paura giapponese del 1998 di Hideo Nakata) e "The Grudge". Tra le altre pellicole, ricordiamo il film poliziesco vincitore di un Oscar®, "The Departed", diretto da Martin Scorsese e interpretato da Leonardo DiCaprio, Jack Nicholson e Matt Damon; e "The Strangers", grande successo di cassetta, interpretato da Liv Tyler.

Davison ha prodotto l'adattamento di un altro film giapponese, "Dark Water", tratto dal romanzo di Koji Suzuki, diretto da Walter Salles e interpretato da Jennifer Connelly. In seguito, ha supervisionato la distribuzione di "La casa sul lago del tempo", romantica storia d'amore della Warner Bros. interpretata da Keanu Reeves e Sandra Bullock.

Di recente, la Vertigo ha prodotto film del calibro di "Assassination of a High School President", commedia noir per adolescenti diretta da Brett Simon e interpretata da Bruce Willis e Mischa Barton; "Quarantine", thriller poliziesco diretto da John Dowdle, con Jennifer Carpenter e Jay Hernandez; e "Possession – Una storia romantica", thriller psicologico diretto da Joel Bergvall e Simon Sandquist, con Sarah Michelle Gellar e Lee Pace.

Attualmente, la Vertigo è impegnata allo sviluppo e alla produzione di diversi progetti cinematografici, tra i quali "Night of the Living Dorks" (commedia horror scritta da Chris Bishop); "The Brigands of Rattleborge" (western che narra una storia di vendetta scritto da Craig Zahler); e "Since Walker Left" (un dramma familiare diretto da Keith Gordon e interpretato da Julianne Moore, Bryce Dallas Howard e Vanessa Redgrave).

Davison ha intrapreso la carriera cinematografica a New York, lavorando prima come assistente di produzione del film "Die Hard – Duri a morire" e, successivamente, come revisore di soggetti alla New Line Cinema. Trasferitosi a Los Angeles, è approdato alla Mad Chance Productions dove, su insegnamento di Andrew Lazar, ha lavorato prima come direttore dello sviluppo della casa cinematografica e, successivamente, come presidente del settore produzione, co-producendo il film "Eliminate Smoochy", scritto da Adam Resnick e diretto da Danny DeVito, con Robin Williams e Edward Norton. Sempre alla Mad Chance, ha realizzato film di successo del calibro di "Space Cowboys", "Cats and Dogs – Come cani e gatti" e "Confessioni di una mente pericolosa".

Il regista e produttore **IVAN REITMAN** (Produttore esecutivo) è stato la forza creativa di molti film amati dal pubblico di tutto il mondo: dalle "chiassose" commedie alla "Animal House", "Stripes – Un plotone di svitati" e "Ghostbusters - Acchiappafantasma", alle pellicole più sofisticate come "Piacere Dave", "Sei giorni, sette notti" e "I gemelli".

La sua carriera, durante la quale ha realizzato molti film che hanno fatto ridere il pubblico di tutto il mondo, è iniziata in Canada dove emigrò con la famiglia cecoslovacca all'età di quattro anni. Ha studiato musica alla McMaster University ed è successivamente approdato al mondo del cinema e del teatro.

Dopo il diploma, ha dato sfogo alla sua passione per il cinema lavorando nel campo della produzione cinematografica; in quel periodo, ha prodotto la commedia horror a budget ridotto, "Cannibal Girls" in collaborazione con i canadesi Eugene Levy e Andrea Martin e, successivamente lo spettacolo televisivo "Greed", con Dan Aykroyd in qualità di presentatore. Successivamente, si è trasferito a New York dove, in collaborazione con l'amico della McMaster Doug Henning, ha prodotto il fortunato musical di Broadway "The Magic Show". La carriera teatrale di Reitman è proseguita con successo grazie anche allo spettacolo off-Broadway "The National Lampoon Show", al quale presero parte talenti allora sconosciuti del calibro di John Belushi, Gilda Radner, Bill Murray, Harold Ramis e Joe Flaherty. Successivamente, è tornato a Broadway per produrre e dirigere il musical "Merlin", con il quale ha ottenuto due nomination ai Tony come regista e produttore. Durante il soggiorno a New York, è tornato a dedicarsi al cinema producendo uno dei film più sensazionali della storia del cinema, "Animal House", nato dall'unione tra Reitman e il National Lampoon Show. Dopo il successo del film, è tornato in Canada per dirigere

“Meatballs – Porcelloni in vacanza”, uno dei film di maggior successo mai realizzati in Canada.

L'elenco di film di successo include anche “Stripes – Un plotone di svitati”; la serie “Ghostbusters – Acchiappafantasma”, interpretata da Bill Murray, Dan Aykroyd e Harold Ramis; “Piacere Dave”, con Kevin Kline e Sigourney Weaver; “Pericolosamente insieme”, con Robert Redford e Debra Winger; “Sei giorni, sette notti”, con Harrison Ford e Anne Heche; “Evolution”, con David Duchovny e Julianne Moore e tre film che hanno portato alla luce l'irresistibile comicità di Arnold Schwarzenegger: “I gemelli”, “Junior” (entrambi co-interpretati da Danny DeVito) e “Kindergarten Cop – Un poliziotto alle elementari”.

La carriera di Reitman è costellata da alcuni film per famiglie di grande successo, tra i quali “Beethoven” e “Beethoven 2”, il telefilm della HBO “The Late Shift”, che ha ricevuto sette nomination agli Emmy Awards, “Heavy Metal”, il film di Howard Stern “Private Parts”, il film d'animazione in live action “Space Jam”, dove ritroviamo Michael Jordan e i personaggi di Looney Toons, e le fortunate commedie per adolescenti “Road Trip”, “Eurotrip” e “Old School” con Will Ferrell, Vince Vaughn e Luke Wilson.

Nel 1984, la National Association of Theater Owners lo ha nominato Regista dell'anno e l'anno successivo ha ricevuto lo Special Achievement Award del Canadian Genie Awards. Nel 1979 e, successivamente nel 1989, è stato premiato con il People's Choice Award per i film “Animal House” e “Gemelli”. Nel novembre 1994, è stato il terzo regista a ricevere il riconoscimento della rivista Variety in un'edizione speciale del “Billion Dollar Director”. Alla fine del 2000, l'American Film Institute ha conferito ai film “Animal House” e “Ghostbusters - Acchiappafantasma” la nomina di Film più divertenti del secolo scorso. Attualmente, è impegnato a dirigere The Montecito Picture Company – la casa di produzione cinematografica e televisiva fondata in collaborazione con Tom Pollock e la DreamWorks, SKG.

Ha diretto “La mia super ex ragazza” ed è stato il produttore esecutivo della fortunata commedia canadese “The Big Dirty”, interpretata dal gruppo comico Trailer Park Boys. Ha inoltre curato la produzione esecutiva del thriller della DreamWork's “Disturbia”, la cui distribuzione negli Stati Uniti è iniziata nell'aprile del 2007.

Da oltre 30 anni, è sposato con l'ex attrice del Quebec Genevieve Robert. I due hanno tre bambini e vivono a Santa Barbara, in California.

Nel periodo in cui **TOM POLLOCK** (Produttore esecutivo) ha rivestito la carica di Presidente della Universal, il gruppo cinematografico ha realizzato più di 200 film, per un fatturato totale di 10 miliardi di dollari in tutto il mondo. Tra questi, “Jurassic Park”, “Parenthood”, “Cape Fear – Il promontorio della paura”, “Gemelli”, “The Flintstones”, “Un poliziotto alle elementari”, “Ritorno al futuro” 2 e 3, “Casper”, “Waterworld – Mondo sommerso”, “Fuoco assassino”, “Beethoven” e “Beethoven 2”, “Fa la cosa giusta”, “Pomodori verdi fritti”, “I signori della truffa” e “L'olio di Lorenzo”. Durante la sua carica come Presidente del gruppo cinematografico, la Universal ha inoltre ricevuto sette nomination agli Academy Award® nella categoria Miglior film, inclusa quella per “Schindler's List”, che nel 1993 è stato premiato con il massimo delle onorificenze. Tra gli altri film nominati nella categoria Miglior film figurano “L'uomo dei sogni”, “Nato il 4 luglio”, “Profumo di donna”, “Nel nome del padre”, “Apollo 13” e “Babe – Maialino coraggioso”. Pollock ha inoltre il merito di avere introdotto all'interno della casa cinematografica talenti del calibro di Ivan Reitman, Ron Howard e Brian Grazer della Imagine Entertainment, Martin Scorsese, Spike Lee, George Miller, Jon Avnet, Martin Brest, Rob Cohen, Phil Alden Robinson, Jim Sheridan, James Cameron e Larry Gordon. Di recente, ha curato la produzione esecutiva di pellicole come “Hotel For Dogs” e “I Love You, Man”, entrambe per la Dreamworks/Paramount, e dell'imminente “Post Grad” per la Fox Atomic.

Pollock ha avuto un ruolo chiave nella creazione della United Cinemas International (UCI), società fondata in co-partecipazione con la Paramount Pictures che gestisce

attualmente circa 700 cinema multisala in paesi esterni al Nord America. Nel 1992, ha costituito la Gramercy Pictures in collaborazione con la Polygram.

Durante la carica di vice presidente della MCA, ha rafforzato l'alleanza con la DreamWorks SKG, dando vita a un'attività imprenditoriale tra la Sega, la DreamWorks e la MCA denominata GameWorks.

Nel 1998, in collaborazione con il regista e produttore Ivan Reitman, ha costituito la The Montecito Picture Company, attraverso la quale ha prodotto i film "Road Trip", "Evolution", "Old School", "Eurotrip" e "Disturbia". Nel 2006, in collaborazione con la Merrill Lynch e altri partner finanziari, Pollock e Reitman hanno costituito la Cold Spring Pictures, destinata a co-finanziare i film prodotti dalla Montecito.

Tom Pollock ha conseguito una laurea in lettere alla Stanford University (1964) e ha ricevuto un JD dalla Columbia University (1967). E' membro della California Bar Association; è stato Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'American Film Institute, amministratore fiduciario dell'American Museum of the Moving Image, Professore aggiunto di Cinematografia alla University of California di Santa Barbara, ed ex amministratore fiduciario del Los Angeles Music Center. E' stato inoltre membro del Consiglio Direttivo della MCA INC. e della Cineplex-Odeon Corporation. E' uno dei membri fondatori dello studio legale Pollock, Bloom & Dekom.

Terminati gli studi di Arti figurative per il settore cinematografico e video a St Martins, **DANIEL LANDIN** (Direttore della fotografia) ha realizzato alcuni film in Super 8 e 16mm. I film sono stati proiettati nel corso delle performance dal vivo del gruppo di Classicisti Attivi "Last Few Days" e del collettivo jugoslavo "Laibach". Successivamente, gli stessi film sono stati sincronizzati e proiettati in contemporanea su diversi schermi nel corso di provocatori concerti dal vivo, culminati nel "The Occupied Europe Tour" del 1983 (il tour che ha toccato 11 paesi dell'Europa occidentale e orientale).

Oltre ai suddetti eventi live, Landin ha diretto numerosi cortometraggi, tra i quali "A Broken Spine"; "The Child and the Saw", vincitore del 1° premio "Golden Dancer" del Huesca Film Festival del 1988, e "Thou Pluckest Me Out Screaming". Dopo essersi esibito ai festival di Berlino, Edimburgo e Londra si è dedicato a tutto tondo al suo lavoro di direttore fotografico.

Ha girato alcuni video musicali per artisti come gli Oasis, David Bowie, The Verve, i Rolling Stones, P.J. Harvey, i Blur, i Pulp, i Massive Attack, Bjork, Alicia Keyes, Cher, Madonna e Franz Ferdinand. Si è successivamente dedicato alla direzione fotografica di spot pubblicitari, collaborando con società come la Stella, la Guinness, la Nintendo, la Levis, la Orange, l'Audi, la Mercedes, la Lynx, la Wrangler, la Playstation e la Nike, tra le altre. Ha vinto il Gold 'Clio' in Cinematografia ed è stato due volte vincitore del D&AD Cinematography Pencil e del Gold Creative Circle. Landin è anche Membro Onorario della sede statunitense dell'AICP.

Ha lavorato come ingegnere delle luci di Alexander McQueen, collaborando a tutte le sfilate realizzate dallo stilista negli ultimi 10 anni in città come Londra, Parigi e New York. Ha lavorato come ingegnere delle luci dello spettacolo televisivo "Red", organizzato in onore dello stilista Armani. Lo spettacolo, organizzato all'Earl's Court ha visto la partecipazione di artisti come Beyoncé Knowles e Bryan Ferry e molti altri.

Landin ha curato la fotografia di alcuni cortometraggi di successo come "Baby", "Starry Night" e "Shell." Ha diretto la fotografia del film "Sixty Six", della Working Title Films, diretto da Paul Weiland e ha concluso di recente il film di Malcolm Venville "44 Inch Chest", la cui uscita è prevista nel 2009.

ANDREW MENZIES (Scenografo) ha esordito nel film "Quel treno per Yuma", interpretato da Russell Crowe e Christian Bale. Prima di lavorare come scenografo, è stato il direttore artistico di "Syriana", diretto da Stephen Gaghan, "La guerra dei mondi" e "Munich" di Spielberg.

Si è specializzato al Royal College of Art (RCA) di Londra e si è successivamente trasferito negli Stati Uniti dove, grazie al fortunato incontro con un ex alunno della RCA, è entrato a far parte del reparto artistico di un film diretto da George Lucas. Al film hanno fatto seguito altre pellicole alle quali ha partecipato in qualità di progettista scenico e membro del reparto artistico; tra queste "AI: Artificial Intelligence", di Spielberg, "Man on the Moon" di Milos Forman, "Cielo d'ottobre" di Joe Johnston e "Nemico pubblico" di Tony Scott. Dopo una lunga gavetta nel mondo cinematografico, ha esordito come direttore artistico del film drammatico di Michel Apte uscito nel 2002, "Enough".

CHRISTIAN WAGNER (Tecnico del montaggio) ha al suo attivo una lunga serie di film di successo, tra i quali "Sex List – Omicidio a tre", diretto da Marcel Langenegger; "Next", diretto da Lee Tamahori; "Domino", diretto da Tony Scott; "The Island", diretto da Michael Bay; "The Amityville Horror", diretto da Andrew Douglas; "Il fuoco della vendetta", diretto da Tony Scott; "007 – La morte può attendere" (dove si è distinto come primo montatore americano ad avere lavorato in un film di James Bond), diretto da Lee Tamahori; "Spy Game", diretto da Tony Scott; "Mission: Impossible II", diretto da John Woo; "Il negoziatore", diretto da F. Gary Gray; "Face/Off – Due facce di un assassino", diretto da John Woo; "Il mito", diretto da Tony Scott; "Facile preda", diretto da Andrei Sipes; "Bad Boys", diretto da Michael Bay; "Chasers", diretto da Dennis Hopper e "Una vita al massimo", diretto da Tony Scott.

JIM PAGE (Tecnico del montaggio) ha curato il montaggio del film di D.J. Caruso "Disturbia" e di "Eagle Eye". In precedenza, aveva lavorato nel film di Richard Loncraine "Firewall – Accesso negato", con Harrison Ford e Virginia Madsen, e alla commedia thriller di Shane Black "Kiss Kiss, Bang Bang", interpretata da Robert Downey Jr. e Val Kilmer.

Tra gli altri successi ricordiamo "The Majestic", diretto da Frank Darabont e interpretato da Jim Carrey, e "Incubi e menzogne" con Val Kilmer. Page ha lavorato come assistente al montaggio di "Identità violata", con Angelina Jolie e Ethan Hawke.

In televisione, ha curato il montaggio di numerose serie televisive come "CSI: Miami", "The Shield", "Boomtown", "Once and Again", "Cupid" e "High Incident". Sempre in televisione, ha curato il montaggio di diversi programmi pilota e dei telefilm "Mind Prey" e "Black Cat Run" della HBO.

TRISH KEATING (Costumista) è nata in Quebec, Canada, ed è cresciuta in una città universitaria della Nuova Scozia, dove suo padre lavorava come professore. Laureatasi alla St. Francis Xavier University nel 1968 con un diploma in Abbigliamento e Prodotti Tessili, ha proseguito gli studi conseguendo un diploma come Creatrice di costumi alla British Columbia Academy of Fashion di Vancouver. Dopo avere lavorato come assistente costumista alla CBC Television, ha ripreso gli studi e ha conseguito un Diploma in Studio del Costume presso la Dalhousie University di Halifax, in Canada.

E' successivamente tornata a Vancouver dove, prima di iniziare a lavorare per il cinema e la televisione, ha disegnato i costumi di oltre 200 spot pubblicitari.

Tra i maggiori successi televisivi ricordiamo: "Living With the Dead" miniserie della CBS interpretata da Ted Danson e Mary Steenburgen; "Christmas on Division Street", "A Call to Remember", "Seasons of the Heart", di Lee Grant con Carol Burnett e George Segal; e il film drammatico per la TV presentato all'Hallmark Hall of Fame "Johnny's Girl", ambientato negli anni '60 e interpretato da Treat Williams.

Tra i maggiori successi cinematografici come costumista ricordiamo: "Il bacio che aspettavo" con Meg Ryan e Adam Brody; "Il diario di Jack", con Ben Affleck, "Il 6° giorno", "Disturbing Behavior", "Zanna Bianca II", "Sotto accusa" e "Mai gridare al lupo". Tra i lavori più recenti della Keating ricordiamo la commedia "Charlie viene prima di tuo marito", con Dane Cook e Jessica Alba, e il thriller "Trick 'r Treat."

La Keating ha appena concluso la lavorazione del film drammatico della Universal "Traveling", con Aaron Eckhart e Jennifer Aniston.

CASEY GRANT (Co-produttrice) ha iniziato a lavorare per l'industria cinematografica di Vancouver nel 1980 come assistente alla regia per poi assumere il ruolo di aiuto regista e 1° aiuto regista. Dal 1988 al 1994, ha lavorato come direttrice di produzione di film come "Run", diretto da Geoff Burrowes, con Patrick Dempsey e Kelly Preston; "Fuga per un sogno", diretto da Edward Zwick, storia di due donne che intraprendono un viaggio attraverso il paese e delle difficoltà che devono affrontare durante la loro avventura; "Voglia di ricominciare", diretto da Michael Caton-Jones, con Robert De Niro, Ellen Barkin e Leonardo DiCaprio; "Quattro sottozero", diretto da Jon Turteltaub, vera storia del primo bobbista giamaicano che tenta di partecipare alle olimpiadi invernali; "Zanna Bianca II", diretto da Ken Olin; "Colpevole di innocenza", diretto da Bruce Beresford, con Tommy Lee Jones e Ashley Judd; "Nella morsa del ragno", diretto da Lee Tamahori, con Morgan Freeman e Monica Potter e "Paycheck", diretto da John Woo, con Ben Affleck, Aaron Eckhart e Uma Thurman.

La Grant è stata produttrice associata e direttore di produzione del film di James Orr "L'uomo di casa", con Chevy Chase, Farrah Fawcett e Jonathon Taylor Thomas, di "Carpool", diretto da Arthur Hiller, con Tom Arnold e David Paymer e de "Il 13° guerriero", di John McTiernan, grazie al quale Antonio Banderas si è aggiudicato il premio ALMA come Migliore attore protagonista. Ha co-prodotto e diretto il film di Marco Brambilla "Una ragazza sfrenata", con Alicia Silverstone, Benicio Del Toro e Christopher Walken; "Trappola criminale", di John Frankenheimer, con Ben Affleck e James Frain e il film di Lawrence Kasdan "L'acchiappasogni", con Morgan Freeman.

Nel 2001, ha curato la produzione esecutiva del film di Brian Levant "8 cani sottozero", interpretato da Cuba Gooding Jr., James Coburn e Sisqó e del film di Susannah Grant "Catch and Release", con Jennifer Garner e Timothy Olyphant.

CHRISTOPHER YOUNG (Musiche di) ha composto le colonne sonore di numerose pellicole di vario genere; tra le più recenti, ricordiamo "Nella rete del serial killer", film di successo interpretato da Diane Lane; "Ghost Rider", con Nicolas Cage e il tanto atteso "Spider-Man 3", con Tobey Maguire diretto da Sam Raimi. Tra gli ultimi successi ricordiamo "Le regole del gioco – Lucky You", "The Exorcism of Emily Rose", "Sleepwalking", "Beauty Shop", "The Grudge" e il suo sequel "The Grudge 2".

In precedenza, aveva collaborato con Curtis Hanson al film "Wonder Boys" e in quattro film del regista Jon Amiel: "The Core", "Entrapment", "L'uomo che sapeva troppo poco" e "Copycat – Omicidi in serie". Ha inoltre composto la colonna sonora di film come "La giuria", tratto dal best-seller di John Grisham; "Ombre dal profondo", di Lasse Hallstrom, per il quale ha ricevuto una nomination ai Golden Globe e una al Critics' Choice Award; "Bandits", di Barry Levinson; "Prigione di vetro"; "Codice Swordfish", di Dominic Sena, con John Travolta e Halle Berry; "Dolce novembre", con Charlize Theron e Keanu Reeves; "Hurricane – Il grido dell'innocenza", di Norman Jewison con Denzel Washington e il film drammatico sul gioco del poker diretto da John Dahl, "Il giocatore", interpretato da Matt Damon e Edward Norton. Tra i suoi primi successi ricordiamo "Hush", "Pioggia infernale", "Delitto alla Casa Bianca", "Farsi notare", "Gli occhi del delitto", "Angeli volano bassi", "La mosca II", "Bat21", "Fiori nell'attico" e "Hellraiser", di Clive Barker.

Ha inoltre composto le colonne sonore di numerosi progetti televisivi a lungo spettro. Ha ricevuto due nomination per le colonne sonore dei film "Norma Jean & Marilyn" e "Last Flight Out". Di recente, ha composto la colonna sonora dell'acclamato film della HBO "Medici per la vita".

A breve, potremo ascoltare le sue musiche nel film horror di Sam Raimi "Drag Me to Hell".